

Note su lupi e “lupesse” a Verona tra medioevo e Rinascimento

CLAUDIO BISMARA

Sono ormai passati più di otto anni da quando, nella primavera del 2012, venne a costituirsi sull’altopiano lessinico, in provincia di Verona, una coppia di lupi. L’evento, che interrompeva un periodo di assenza documentata del lupo nel Veronese di oltre un secolo¹, vide l’incontro di una femmina di lupo del ceppo italico, proveniente con ogni probabilità dalle Alpi occidentali e alla quale venne dato il nome di Giulietta, con un lupo maschio chiamato Slavc appartenente al ceppo dinarico-balcanico, partito dalla Slovenia e giunto sulla montagna veronese dopo aver percorso un migliaio di chilometri in circa tre mesi².

Con la nascita di una coppia di cuccioli, nella primavera del 2013 si formò in Lessinia il primo branco di lupi accertato nelle Alpi orientali, che si incrementò l’anno successivo con la nascita di altri sette cuccioli. Dopo appena due anni dalle prime presenze, si venne a costituire dunque un branco di ben undici elementi, stanziato principalmente nei territori comunali di Bosco Chiesanuova, Erbezzo e Ala, su un’area di circa 150 km² a cavallo tra le province di Verona e di Trento³.

Come era facile aspettarsi, il ritorno spontaneo del lupo, considerato indice di buona qualità ambientale, venne accolto con pareri contrastanti e comportò una serie di problemi di “coabitazione” – che in parte sopravvivono ancora oggi

Abbreviazioni: ASVr = Archivio di Stato di Verona; RV = Rettori Veneti; UR I = Ufficio del Registro, Istrumenti; UR T = Ufficio del Registro, Testamenti.

¹ A conoscenza di chi scrive, l’ultima presenza documentata del lupo nel veronese prima della costituzione della nuova coppia nel 2012 è quella relativa a una lupa abbattuta nei boschi di Marcellise nel 1909 (*Lupi a Verona e nel Bobbiese*, p. 64).

² MARUCCO, *Il lupo*; CASTAGNA-PARRICELLI, *Un anno sulle piste dei lupi*, pp. 63-72.

³ CASTAGNA-PARRICELLI, *Monitoraggio lupo 2013*, pp. 204-208.



– soprattutto con le attività legate all'allevamento bovino e ovino, a cui hanno cercato di ovviare specifici programmi di gestione miranti ad attenuare l'impatto della presenza del predatore sulle attività antropiche tipiche della zona lessinica⁴.

Più in generale, possiamo con tranquillità affermare che il lupo è un animale che non lascia indifferenti: da secoli infatti è profondamente radicata nell'immaginario comune l'invenzione medievale del "lupo cattivo" e divoratore di uomini in un miscuglio di miti, leggende e dati di fatto. Per gli uomini dell'alto medioevo, come per molti aspetti anche per l'antichità, il lupo era semplicemente il nemico delle greggi. La vastità delle estensioni boschive e delle foreste – aree favorevoli alla diffusione degli animali selvatici – rendeva scarsa, se non trascurabile, la minaccia dei lupi per gli uomini⁵.

A partire dal IX secolo, con gli editti di Carlo Magno volti a contenere il numero dei lupi nelle foreste regie, dove l'imperatore e le classi aristocratiche franche praticavano la caccia, si assiste a un progressivo incremento nella soppressione della popolazione lupina in queste aree⁶.

Dal tardo medioevo, con la graduale ripresa nello sfruttamento del territorio e in concomitanza alla compressione delle aree marginali e al crescente utilizzo del bosco, si osserva una riduzione della fauna selvatica e quindi delle prede naturali del lupo, il quale, necessariamente, rivolge maggiore attenzione al bestiame domestico e, talvolta, anche a chi è addetto alla sua custodia o a chi, da solo, si avventura per boschi o in aree poco frequentate⁷.

Si incrementa da allora per il lupo la reputazione di animale "nocivo" e pericoloso per l'uomo, la cui uccisione, per secoli, non solo fu consentita, ma

4 In coincidenza con il periodo in cui sono state stese queste note le cronache veronesi riferiscono di due predazioni lupine, del 31 luglio e del 2 agosto 2020, avvenute in quel di Badia Calavena ai danni di ovini appartenenti a una società agricola e fattoria sociale e didattica («L'Arena», 8 agosto 2020, p. 27).

5 ORTALLI, *Natura, storia e mitografia*, pp. 258-266; ORTALLI, *Lupi genti e culture*, p. VIII; nonché, più recente, ORTALLI, *Il lupo tra antichità e medioevo*, pp. 97-100. Sul lupo nelle campagne basso-medioevali si veda anche CHERUBINI, *L'Italia rurale del Basso Medioevo*, pp. 197-214. Sulla presenza del lupo nell'Italia settentrionale in epoca moderna si rimanda per brevità a *L'uomo e la bestia antropofaga*. Per un lavoro più recente, ma limitato alla bergamasca, ORIANI-MEDOLAGO-CROTTI, *Lupo, orso e lince*, pp. 1-202. Per Verona, si veda la scheda di Gian Maria Varanini (*La caccia come difesa: lupi e orsi*) in *La caccia nel medioevo*, p. 31. Recentissimo, il lavoro di sintesi di Riccardo Rao (RAO, *Il tempo dei lupi*), che attribuisce la nascita dell'idea del "lupo cattivo" anche a fattori culturali legati al diffondersi della cultura cristiana in epoca medievale (pp. 37-42).

6 RAO, *Il tempo dei lupi*, pp. 49-53.

7 ORIANI, *Ipotesi sull'insorgenza del comportamento antropofago*, pp. 119-122; RAO, *Il tempo dei lupi*, pp. 54-58.

incoraggiata e incentivata dalle autorità, anche con l'assegnazione di taglie da dare in premio a chi avesse abbattuto o catturato anche un solo esemplare.

È uno degli aspetti che presenteremo nelle seguenti note, le quali non hanno l'ambizione di ricostruire la storia del lupo nel Veronese, ma vogliono solo proporre alcuni documenti inediti risalenti all'ultimo scorcio del medioevo e al primo Rinascimento che testimoniano, seppur per isolate tracce, la presenza diffusa del lupo in quest'area e i tentativi di sopprimerlo.

Le tracce del lupo nella toponomastica veronese quattrocentesca

La diffusione del lupo nelle epoche più lontane può essere ricostruita, almeno per sommi capi e senza riferimenti specifici, dalle tracce sopravvissute nella toponomastica, specie quella medievale⁸. Tenendo conto anche delle forme dialettali per il termine 'lupo' (*lovo*, *loo*), la documentazione medievale veronese ci offre vari toponimi che testimoniano della presenza del lupo, sebbene non definibile temporalmente, a iniziare dalla già nota «valle Luvaria» nella Lessinia veronese del XI secolo⁹.

Come è noto, una fonte documentaria particolarmente ricca di toponimi è quella costituita dagli atti notarili relativi a compravendite e locazioni di terreni, i quali riportano l'ubicazione e i confini di ogni singola pezza di terra oggetto della transazione. Per la Verona del Quattrocento, uno smisurato numero di questi atti è quello pervenutoci nella serie Istrumenti o Contratti del fondo archivistico Ufficio del Registro conservato presso l'Archivio di Stato, che è la fonte principale a cui si è ricorsi per la stesura di queste note.

Senza pretesa di esaustività, ecco quindi che nel 1409 a Olivé, sulle colline prossime a Verona, viene locata una pezza di terra arativa con vigne «in ora val-
lis Lovare»¹⁰, un terreno dunque messo a coltura ma ubicato in un'area che evidentemente era – o era stata nel momento in cui il toponimo si era formato – caratterizzata dalla presenza di uno o più lupi; oppure dove era localizzata una *lovàra* o *loàra*, vale dire una trappola per la cattura dei lupi: una buca profonda

8 ORTALLI, *Realtà e immagine del lupo*, p. 15; ORTALLI, *Lupi, genti, culture*, pp. 81-82.

9 *La caccia nel medioevo*, p. 31 (scheda *La caccia come difesa: lupi e orsi*). Sul valore della toponomastica per definire la presenza del lupo, rispetto alle evidenze documentarie, si veda CROTTI-MEDOLAGO-ORIANI, *Orso e lupo*, pp. 21-24.

10 ASVr, UR I, reg. 24, c. 1747r.

pochi metri, mimetizzata da una copertura di frasche e dotata di un'esca per attirare l'animale¹¹.

L'anno successivo un terreno coltivato a vigneto ma in parte incolto a Ponton di Valpolicella è ubicato «in ora Prete Lupis»¹²; e ancora, nel 1412 a Pesina, sul Monte Baldo, un terreno incolto è detto trovarsi «in hora Poze Lupis»¹³.

Ma non sono solo le aree collinari o montane a tramandarci toponimi che richiamano la presenza, più o meno recente, del lupo. A Salizzole, nella bassa pianura veronese, nel 1414 è citata una terra boschiva estesa ben 50 campi – l'habitat naturale del lupo – che non a caso è chiamata «nemore Lupe»¹⁴. Nel 1420, a Isola della Scala, ancora nella pianura, troviamo un terreno arativo con vigne e alberi «in ora Stropei Love»¹⁵. E a Legnago, nell'estrema bassa veronese, due anni dopo è localizzato un appezzamento confinante con la «via Dossorum Luporum» a richiamare la presenza, in epoca indefinita, di più esemplari¹⁶. Un'altra strada intitolata al lupo, che sopravvive nella toponomastica odierna, è quella «vocata la via del Lovo» menzionata in quel di Ca' degli Oppi nel 1449¹⁷.

Per tornare alle *lovàre*, ossia alle trappole per la cattura dei lupi, a Canale di Rivoli Veronese nel 1432 troviamo un terreno arativo «in ora Lovàre»¹⁸. E un'altra la troviamo anche non lontano dal lago di Garda, in quel di Peschiera, dove nel 1451 viene concessa in locazione una peschiera nel fiume Mincio «in ora Fosse Lovàre»¹⁹.

La zona montuosa del Baldo, assieme all'altopiano lessinico, era tuttavia quella dove più di frequente si poteva avvertire la presenza del lupo, specie nel tardo Quattrocento quando nella pianura veronese si fa via via più intenso il processo di riorganizzazione agraria con messa a coltura di nuovi terreni e conseguente riduzione delle aree marginali e incolte, processo che sarebbe sfociato nel secolo successivo nelle grandi bonifiche agrarie che avrebbero visto l'intro-

11 Sulle fosse luparie nel bresciano si veda LEO, *Lupi e Loére a Polaveno*, pp. 141-148. Gli statuti trecenteschi di Treviso imponevano la costruzione di fosse luparie nei villaggi prossimi alla città (*ivi*, p. 143). Vedi anche *La caccia nel Medioevo*, p. 31 (scheda *La caccia come difesa: lupi e orsi*).

12 ASVr, UR I, reg. 25, c. 239v.

13 ASVr, UR I, reg. 35, c. 1115r orig., 1105v nuovo (vedi anche ASVr, UR T, m. 2, n. 99).

14 ASVr, UR I, reg. 41, c. 1496r. La stessa terra boschiva «que appellatur nemus lupe», è citata nel 1415 (ASVr, UR I, reg. 43, c. 782v).

15 ASVr, UR I, reg. 58, c. 698r.

16 ASVr, UR I, reg. 61, c. 893v.

17 ASVr, UR I, reg. 148, c. 184r.

18 ASVr, UR I, reg. 92, c. 724r.

19 ASVr, UR I, reg. 154, c. 856r.

duzione della coltura del riso e, successivamente, del mais²⁰. È appunto sul monte Baldo, in quel di Ferrara per la precisione, che nel 1479 viene descritto un terreno che si trova nella situazione ideale per la presenza e le incursioni lupine: si tratta infatti di un terreno prativo adibito a pascolo ma in parte lasciato a bosco, nominato per l'appunto «le Loàre in ora Cambrigari», al quale, in aggiunta, confina una valle detta «valle Lupina»²¹. E un paio di decenni dopo, nel 1498, in una causa per l'utilizzo di pascoli sul Baldo contro il comune di Castion, alcuni *cives* veronesi affermano che, prima del disboscamento da loro operato, l'area interessata era «penitus inculta et dedita a orsi, lupi et altre bestie silvestre»²². Con il progredire della messa a coltura e con l'estensione del pascolo, anche sul Baldo l'habitat naturale del lupo venne quindi a restringersi ulteriormente sicché, come riferisce Francesco Calzolari del 1566, la presenza del lupo, assieme a orsi e capre selvatiche, era confinata ad alcune «alte et asprissime pendici»²³.

In questa carrellata di toponimi collegati che richiamano la presenza del lupo si è volutamente escluso quello di San Giovanni Lupatoto – *Lovototo* o *Lovatoto* nei documenti quattrocenteschi –, la cui etimologia è stata per lunghissimo tempo oggetto di una *vexata questio* ancora non del tutto risolta e che, a parere di chi scrive, nulla ha a che vedere col famelico animale se non in senso metaforico²⁴.

²⁰ Sull'evoluzione del paesaggio agrario nel veronese fra medioevo ed età moderna, si rimanda ai saggi di vari autori in *Uomini e civiltà agraria*. Per l'introduzione e lo sviluppo della coltura del riso a CHIAPPA, *La risicoltura veronese*.

²¹ ASVr, UR I, reg. 213, c. 396v.

²² ASVr, RV, b. 22, cc. 602v-604r; anche VARANINI, *Una montagna per la città*, p. 54.

²³ CALZOLARI, *Il viaggio di Monte Baldo*, p. 35.

²⁴ Il toponimo 'Lupatoto' deriverebbe dalla presenza del fiume Adige il quale, paragonato metaforicamente a un lupo famelico, erode le sue rive provocando la divagazione dell'alveo. L'ipotesi, avanzata in COLTRO, *Lupus in acua*, p. 49, sebbene non supportata allora da alcuna evidenza documentale, ha in effetti un suo fondamento visto che il termine *lupa* è utilizzato per indicare un mare impetuoso, vorace come una lupa; e *lova* pare designare un corso d'acqua dal corso rapido (OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, p. 71, nota 2). E sono numerose le testimonianze storiche relative alle divagazioni dell'alveo dell'Adige nell'ampia area golenale nei pressi di San Giovanni Lupatoto, con i conseguenti danni alle colture e problemi alla navigazione. A tal proposito è da menzionare, per la sua chiarezza in merito, un processo celebrato sul finire del Seicento a Verona e relativo al naufragio di una nave provocato dal maltempo e da alcuni tronchi vaganti nel fiume proprio nel tratto prossimo a San Giovanni Lupatoto. La causa di tale evento venne attribuita al fatto che l'erosione delle rive portava allo scoprimento delle radici degli alberi che crescevano lungo le sponde e alla loro conseguente caduta in acqua, con grave pericolo per la navigazione fluviale in quel tratto. Uno dei testimoni riferì, per l'appunto, che il fenomeno dell'erosione aveva comportato in un passato recente anche lo spostamento dell'alveo del fiume (ASVr, RV, b. 706, fasc. *Fillo testimoni, anno 1697*). Nel tardo Settecento, ingoiata dalle acque del fiume, sparì

Le catture e la caccia al lupo nel Veronese nel tardo Medioevo

Venendo finalmente alla presenza effettiva del lupo – vivo o morto – nella documentazione veronese fra tardo medioevo e primo Rinascimento, le prime testimonianze risalgono al tardo Trecento, in epoca viscontea, quando venne stabilita una taglia di 5 lire da assegnare a chi avesse catturato un lupo e lo avesse esibito pubblicamente, vivo o morto, al capitello della piazza del mercato, l'odierna Piazza delle Erbe, prima di consegnarlo alle autorità cittadine²⁵. Il ritrovamento di alcuni mandati di pagamento di queste taglie, conservati nell'archivio della famiglia Bevilacqua – e di cui si fornisce l'edizione in *Appendice* –, consente alcune ulteriori considerazioni²⁶.

Il primo di questi mandati, del 18 febbraio 1397 (*Appendice*, n. 1), prevede la corresponsione del premio a tale Giovanni di Guglielmo di Bussolengo per la consegna di una «lupissa viva», che egli afferma di aver catturato la notte precedente «in quadam lupparia dicte terre», vale a dire in una trappola predisposta allo scopo, in quel di Bussolengo.

Gli altri tre mandati di pagamento di premi per catture di lupi sono di due anni dopo. Il primo (*Appendice*, n. 2), già pubblicato da Vittorio Fainelli, è del 21 luglio 1399 e prevede il riconoscimento di 15 lire a favore di Ugolino di Bartolomeo di Zevio per la consegna di due lupi morti e, ancora una volta, di una lupa viva, catturati il giorno precedente in quel di Zevio assieme ad alcuni suoi soci.

Il 18 ottobre dello stesso anno, le 5 lire vengono assegnate a tale Faccino del fu Giovanni da Oppeano per la consegna di un lupo vivo da lui catturato il giorno prima in quel di Palù (*Appendice*, n. 3).

addirittura l'intera contrada Lettobono (MERZARI, *Monografia del Comune di San Giovanni Lupatoto*, pp. 33-34).

²⁵ L'assegnazione si evince dai mandati di pagamento del 1397 e 1399 qui pubblicati e che citano lettere signorili emanate in proposito. La disposizione era evidentemente assente negli Statuti cittadini di epoca scaligera (*Statuti di Verona*) e nella revisione viscontea del 1393 (Biblioteca Civica di Verona, ms. 2008, per la quale si veda SOLDI RONDININI, *La dominazione viscontea*, pp. 156-175 e *Statuti di Verona*, pp. 57-62), di qualche anno precedente ai mandati di pagamento. E non venne accolta nemmeno negli Statuti del 1450 ristampati fino alla metà del XVIII secolo (*Statutorum Magnificae Civitatis Veronae*).

²⁶ L'esistenza di tre di questi documenti era già stata segnalata agli inizi del Novecento in FAINELLI, *Podestà e ufficiali*, p. 243, il quale ne dava una collocazione archivistica incompleta e pubblicava la trascrizione di uno di essi. In realtà i mandati di pagamento sono quattro e la loro segnatura archivistica è la seguente: ASVr, Bevilacqua, Pergamene, b. 123 (*Bevilacqua-Verona*), nn. 5, 14, 15 e 16.

Conclude la serie il mandato di pagamento del premio di 5 lire a tale Antonio del fu Bonaccorso di Montorio per la consegna di una *lupissa* catturata il giorno stesso a Montorio (*Appendice*, n. 4).

Trova conferma dunque la diffusione del lupo in tutto il distretto veronese, come già mostravano i toponimi quattrocenteschi: oltre alla montagna, la pianura veronese (Palù, Zevio), la gardesana (Bussolengo) e anche la collina non lontana dalla città (Montorio). L'epoca delle catture, da febbraio a novembre, copre quasi tutto l'anno; significativa la cattura di una lupa a Bussolengo in febbraio, un mese in cui inizia la gravidanza che si conclude generalmente tra fine aprile e metà maggio, poco più di due mesi più tardi, con la nascita in media di tre o quattro cuccioli.

Un altro dettaglio da segnalare, e che conferma quanto già noto per l'Italia centrale e settentrionale²⁷, è il fatto che le catture, sebbene premiate dall'autorità, sono dovute ad azioni private, di singole persone, talvolta con alcuni soci, più che all'intervento pubblico. Inoltre, l'utilizzo di una trappola sta ad indicare una frequentazione del territorio continua, non occasionale o sporadica. In ogni caso, questi mandati di pagamento nulla ci dicono di ripercussioni negative dovute alla presenza del lupo.

Il passaggio al primo Rinascimento

È quello che avviene invece dopo più di un secolo, a metà aprile del 1520, quando due lettere del Podestà di Verona Leonardo Emo, dirette ad alcuni Vicari del distretto, ci parlano ancora di lupi nel Veronese. La prima lettera (*Appendice*, n. 5), del 14 aprile, è diretta al Vicario delle Montagne, a quello della Valpolicella e a quello di Montorio, in relazione a una battuta di caccia al lupo da tenersi la mattina del giorno dopo, un giovedì, a Pigozzo e a Squaranto, dove si dice si aggirino appunto quattro lupi «che seguono humana carne», e alla quale sono tenuti a prendere parte tutti gli uomini dei tre vicariati con armi, cani e reti, sotto pena di ben 50 ducati per chi si assentasse²⁸.

Dopo tre giorni, il 17 del mese (*Appendice*, n. 6), dopo essere stato informato del positivo esito delle operazioni, il Podestà si congratula col Vicario delle Montagne e lo invita a perseverare nel contrasto a «questi animali crudeli». E si

²⁷ Si veda RAO, *Il tempo dei lupi*, p. 60.

²⁸ ASVr, RV, b. 32, fasc. *Liber litterarum primus*, c. 31v.

complimenta per l'intenzione di organizzare un'altra battuta di caccia a distanza di pochi giorni dalla prima²⁹.

Era d'altra parte necessario reagire, in modo organizzato e con mezzi ben più efficienti che le semplici fosse luparie, a una presenza molto ingombrante se nel 1521, appena un anno dopo i fatti appena esposti e come riferisce una cronaca settecentesca, scendevano dalle montagne del Trentino in Valpantena e in Valpolicella talmente tanti lupi da provocare la morte di oltre 350 persone, un numero che ha davvero dell'inverosimile³⁰.

La situazione è comunque cambiata rispetto alla fine del Trecento. Innanzitutto, le missive del Podestà dei primi decenni del Cinquecento ci parlano di cacce al lupo organizzate dall'autorità a cui, tra altri uffici, spetta anche quello del contrasto alla presenza di questi animali nel territorio di pertinenza. A queste cacce devono partecipare, sotto pena di multe rilevanti, tutti gli uomini dell'area ricadente sotto la giurisdizione del vicariato. E anche gli strumenti a disposizione cambiano: non più mezzi per la cattura passiva come le fosse luparie e un bastone o una rete, ma una caccia in grande stile, con cani per stanare e spaventare gli animali, reti per la cattura e soprattutto armi da fuoco per uccidere sia quelli catturati ma anche quelli solo avvistati.

Conclusione

In conclusione, possiamo affermare che la presenza del lupo era diffusa in epoca medievale in tutto il territorio veronese, dalla montagna alla pianura e fino alla Gardesana. Mentre i toponimi quattrocenteschi conservano memoria della presenza del lupo dal momento del loro formarsi in epoca imprecisata, i mandati di pagamento di taglie per la cattura ci tramandano invece una presenza reale ed effettiva del lupo sul finire del Trecento, quando la cattura sembra più un fatto privato, sebbene incentivato e premiato dalle autorità.

Col primo Rinascimento, forse in seguito a un aumento del numero e della pericolosità per l'uomo dei lupi, il contrasto alla loro presenza entra a far parte dei compiti di cui l'autorità si fa carico direttamente attraverso l'organizzazione di battute di caccia, anche con le 'moderne' armi da fuoco, a cui sono tenuti a partecipare gli uomini del territorio in una sorta di servizio civico, con pesanti sanzioni in caso di assenza.

²⁹ ASVr, RV, b. 32, fasc. *Liber litterarum primus*, c. 32v.

³⁰ *Cronica della città di Verona*, II, 2, p. 92.

*Appendice***1****1397 febbraio 18, [Verona]**

Le autorità cittadine di Verona danno mandato a Lorenzo Valusneria, massaro alle entrate del dazio sul gioco d'azzardo, di saldare a Giovanni di Guglielmo di Bussolengo 5 lire per la consegna di una lupa viva che egli dichiarò di aver catturata la notte precedente in una *lupària* in quel di Bussolengo, con denari prelevati dall'entrata di detto dazio come da lettere signorili emanate in proposito.

Originale: ASVr, Bevilacqua, Pergamene, b. 123 (*Bevilacqua-Verona*), n. 5.

MCCCLXXXVII, die dominico XVIII mensis februarii.

Mandato spectabilis et egregiorum virorum dominorum potestatis et referendarii Verone, necnon discretorum virorum dominorum duodecim deputatorum ad utilia comunis Verone, det Laurentius de Valusneria massarius intrate datii baratarie dicti comunis Iohanni filio Gullielmi de Guxolengo libras quinque parvorum pro solutione consignationis unius lupisse vive per eum die suprascripto consignate super capitello mercatiferi et postea date spectabili et egregio militi domino Ugoloto de Blanchardis consuli etc. quam suo sacramento dixit cepisse nocte proxima precedenti in quadam lupparia dicte terre, qui denarii solvantur de denariis ipsius intrate dicti datii baratarie iuxta tenorem litterarum illustrissimi domini domini nostri super solutionibus huiusmodi emanatarum.

Leonardus de Induno cancellarius comunis Verone mandato prefatorum dominorum, potestatis et referendarii ac deputatorum subscripsit.

Faciolus subscripsit.

Christofalus Cavazocha subscripsit.

2**1399 luglio 21, [Verona]**

Le autorità cittadine di Verona danno mandato a Lorenzo Valusneria, massaro alle entrate del dazio sul gioco d'azzardo, di saldare 15 lire a Ugolino di Bartolomeo di Zevio per la consegna di una lupa viva e due lupi morti catturati ieri in pertinenza di Zevio, con denari prelevati dall'entrata di detto dazio come da lettere signorili emanate in proposito.

Originale: ASVr, Bevilacqua, Pergamene, b. 123 (*Bevilacqua-Verona*), n. 14.

MCCCLXXXVIII indictione VII die lune XXI iulii.

Mandato spectabilis et egregiorum virorum dominorum potestatis et referendarii Verone, necnon duodecim deputatorum ad utilia comunis Verone, det Laurentius de Valusneria massarius intrate datii baratarie dicti comunis Ugolino Bartholomei de Iebeto pro solutione presentationis trium luporum per eum et certos eius socios heri captorum in pertinentia Iebeti prout suo sacramento dixit et consignatorum hodie,

videlicet unius luppisse vive spectabili et egregio militi domino Ugoloto de Blanchardis capitaneo etc. et duorum luporum mortuorum super capitello mercati fori, libras quindecim denariorum parvorum Verone, qui solvantur de denariis dicte intrate iuxta dispositionem litterarum illustrissimi domini domini nostri super solutione fiendis destinatarum.

Leonardus de Induno cancellarius comunis Verone mandato ut supra subscripsit.

Petrus de Bertholinis sindichus comunis Verone subscripsit.

3

1399 ottobre 18, [Verona]

Le autorità cittadine di Verona danno mandato a Lorenzo Valusneria, massaro alle entrate del dazio sul gioco d'azzardo, di saldare 5 lire a Faccino del fu Giovanni di Oppeano per la consegna di un lupo vivo consegnato oggi al capitello della piazza del mercato e quindi presentato alla consorte di Ugolotto capitano affinché lo conservi vivo fino al ritorno di Ugolotto e catturato lunedì scorso in pertinenza di Palù, con denari prelevati dall'entrata di detto dazio come da lettere signorili emanate in proposito.

Originale: ASVr, Bevilacqua, Pergamene, b. 123 (*Bevilacqua-Verona*), n. 15.

MCCCLXXXVIII die sabati XVIII mensis octobris.

Mandato spectabilis et egregiorum virorum dominorum potestatis et referendarii Verone seu eorum locatenentium necnon XII deputatorum ad utilia comunis Verone, det Laurentius de Valusneria massarius intrate datii baratarie dicti comunis Fazino quondam ser Iohannis de Oppedano pro consignatione unius luppi vivi per eum die superscripto consignati super capitello mercati fori Verone et deinde presentati spectabili et strenue domine consorti spectabilis et strenui domini Ugoloti capitanei etc. ut salvetur vivus usque ad eventum ipsius domini Ugoloti, quem suo sacramento dixit cepisse die lune proximo preterito super pertinentia Paludis districtus Verone, libras quinque denariorum parvorum Verone, qui solvantur de denariis ipsius intrate dicti datii baratarie secundum continentiam litterarum illustrissimi domini domini nostri super huiusmodi solutionis fiendis emanatarum.

Leonardus de Induno cancellarius comunis Verone mandato ut supra subscripsit.

Petrus de Bertholinis sindichus comunis Verone subscripsit die superscripta.

4

1399 novembre 11, [Verona]

Le autorità cittadine di Verona danno mandato a Lorenzo Valusneria, massaro alle entrate del dazio sul gioco d'azzardo, di saldare 5 lire ad Antonio del fu Bonaccorso di Montorio per la consegna di una lupa viva consegnata oggi al capitello della piazza del mercato e catturata oggi stesso con alcuni soci in quel di Montorio, con denari prelevati dall'entrata di detto dazio come da lettere signorili emanate in proposito.

Originale: ASVr, Bevilacqua, Pergamene, b. 123 (*Bevilacqua-Verona*), n. 16.

MCCCLXXXVIII die XI novembris.

Mandato dominorum potestatis, referendarii et XII deputatorum ad utilia comunis Verone, det Laurentius de Valusneria massarius intrate datii baratarie dicti comunis Antonio quondam Bonacursii de Montorio pro consignatione unius lupisse per eum die suprascripto consignate super capitello mercatifori et capte, ut suo sacramento dixit, per eum et certos socios die suprascripto in pertinentia Montorii libras quinque denariorum parvorum qui solvantur de denariis intrate predictae iuxta continentiam litterarum prefati domini super solutionibus huiusmodi fiendis emanatarum.

Leonardus de Induno canzelarius comunis Verone mandato ut supra subscripsit.

Petrus de Bertholinis sindichus comunis Verone subscripsit.

5

1520 aprile 14, Verona

Leonardo Emo, podestà di Verona, in vista di una caccia al lupo da tenersi domani a Pigozzo e Squaranto, ove si dice esservi quattro lupi affamati di carne umana, commisiona ai Vicari delle Montagne, della Valpolicella e di Montorio, di ordinare a tutti gli uomini dei loro vicariati che si debbano radunare domani mattina in detti luoghi, con multa di 50 ducati per gli assenti, in ordine con le proprie armi, cani e reti per far detta caccia. Raccomanda di essere immediatamente informato degli assenti per applicare loro la multa prevista, per esempio degli altri.

Originale: ASVr, RV, b. 32, fasc. *Liber Litterarum primus*, c. 31v. 1520, 14 aprile, Verona.

Leonardus Emo, Verone Potestas.

Pro officio contra lupos.

Dilecte noster, perché se ha posto ordene de far dimane la caza di lovi a Pigozo et Squaranto, dove se dice esser quatro lovi che segueno l'humana carne, perhò te commetemo che debi far comandamento a tuti li homeni del tuo vicariato che per doman de matina se debino trovar tuti, in pena de ducati 50 per cadauno da esser applicada a la Camera phiscale, in dicti loci de Pigozo e Squaranto in ordene con le sue arme, cani e rede per far dicta caza. Et se alcun serà disobediante, immediate me darai notizia aziò contro lui proceder possiamo a la exation de la pena predicta pro exemplo de alii.

Verona, XIII aprilis 1520.

Vicario Montanearum

Vicario Vallis pulisella et

Vicario Montorii.

6

1520 aprile 17, Verona

Leonardo Emo, podestà di Verona, si congratula col Vicario delle Montagne per il successo delle operazioni contro i lupi e raccomanda di non cessare il contrasto contro questi animali crudeli. Circa l'intenzione di tenere domenica un'altra caccia, approva la lodevole iniziativa. Aggiunge infine di prestare attenzione a che non siano esportate biade dal Veronese al Trentino e raccomanda di usare in ciò ogni diligenza.

Originale: ASVr, RV, b. 32, fasc. Liber Litterarum primus, c. 32v. 1520, 17 aprile, Verona.

Leonardus Emo, Verone Potestas.

Pro officio contra lupos.

Spectabile dilecte noster, havemo recevuto le lettere vostre a nui gratissime per haver inteso le vostre laudabel operatione insieme con quelli vostri homeni et vi diciamo non debiate manchar in far perseguitar questi animali crudeli. Et parendovi idem far una altra caza dominica, come scrivete, ne saremo contenti perché certo non se potria far opera più commendabile de questa. Apresso ve commettemo debiate ben advertir che biave non saranno tracte de questo territorio a la volta de le parte superiore et sopra ciò uxarete ogni diligentia vostra come de la prudentia vostra se confidemo.

Verona, 17 aprilis 1520.

Spectabile dilecte noster vicario montanearum.

Bibliografia

- Gli alti pascoli dei Lessini veronesi. Natura storia cultura*, a cura di P. Berni, U. Sauro, G.M. Varanini, Verona 1991
- La caccia nel Medioevo da fonti veronesi e venete. Schede e materiali per una mostra*, Verona 1990
- CALZOLARI F., *Il viaggio di Monte Baldo*, a cura di G. Sandrini, Verona 2007
- CASTAGNA C. – PARRICELLI P., *Un anno sulle piste dei lupi*, «La Lessinia. Ieri Oggi Domani», 36 (2013), pp. 63-72
- CASTAGNA C. – PARRICELLI P., *Monitoraggio lupo 2013*, «La Lessinia. Ieri Oggi Domani», 37 (2014), pp. 204-208
- CHERUBINI G., *L'Italia rurale del Basso Medioevo*, Roma-Bari 1996
- CHIAPPA B., *La risicoltura veronese (XVI-XX sec.)*, Verona 2012
- COLTRO D., *Lupus in acua*, Verona 2009
- CROTTI C. – MEDOLAGO G. – ORIANI A., *Orso e lupo nella cultura popolare*, «Rivista del Museo Civico di Scienze Naturali "Enrico Caffi" di Bergamo», 27 (2014), pp. 21-40
- FAINELLI V., *Podestà e ufficiali di Verona dal 1305 al 1405*, «Atti e Memorie dell'Accademia d'Agricoltura Scienze Lettere Arti e Commercio di Verona», LXXXIV (1909), pp. 155-256
- Le Fait du Loup. De la peur à la passion. Le renversement d'une image*, sous la direction de V. Champion-Vincent, J.C. Duclos, C. Abry, Grenoble 2002 [«Le Monde Alpin et Rhodanien. Revue Regionale d'Ethnologie», 2002, 1-3]
- LEO R., *Lupi e loère a Polaveno (Brescia, Italia): indagine preliminare*, «Natura Bresciana», 35 (2007), pp. 141-148
- Lupi a Verona e nel Bobbiese*, «Bollettino del Naturalista», XXIX (1909), 9-10, pp. 64-65
- MARUCCO F., *Il lupo. Biologia e gestione sulle Alpi e in Europa*, Alessandria 2014
- MERZARI A., *Monografia del Comune di San Giovanni Lupatoto*, Verona, 1879
- OLIVIERI D., *Toponomastica veneta*, Venezia-Roma 1961
- ORIANI A., *Ipotesi sull'insorgenza del comportamento antropofago del lupo*, in *L'uomo e la bestia antropofaga. Storia del lupo nell'Italia settentrionale dal XV al XIX secolo*, a cura di M. Comincini, Milano 2002, pp. 119-122
- ORIANI A. – MEDOLAGO G. – CROTTI C., *Lupo, orso e lince nel territorio bergamasco dal medioevo a oggi*, «Rivista del Museo Civico di Scienze Naturali "Enrico Caffi" di Bergamo», 27 (2014)
- ORTALLI G., *Realtà e immagine del lupo nel Medio Evo: la nascita di un mito*, «Natura e Montagna», 12 (1972), 4, pp. 11-20
- ORTALLI G., *Natura, storia e mitografia del lupo nel Medioevo*, «La Cultura», 11 (1973), pp. 257-311
- ORTALLI G., *Lupi genti e culture. Uomo e ambiente nel Medioevo*, Torino 1997
- ORTALLI G., *Il lupo tra antichità e medioevo in occidente. La "scoperta" del lupo nemico*, in *Le Fait du Loup. De la peur à la passion. Le renversement d'une image*, sous la direction de V. Champion-Vincent, J.C. Duclos, C. Abry, Grenoble 2002 [«Le Monde Alpin et Rhodanien. Revue Regionale d'Ethnologie», 2002, 1-3], pp. 97-100
- RAO R., *Il tempo dei lupi. Storia e luoghi di un animale favoloso*, Milano 2018
- SOLDI RONDININI G., *La dominazione viscontea a Verona (1387-1404)*, in *Verona e il suo territorio*, IV/1, Verona 1981, pp. 3-237
- Statuti di Verona del 1327*, a cura di S.A. Bianchi e R. Granuzzo, Roma 1992
- Statutorum Magnificae Civitatis Veronae libri quinque*, apud Leonardum Tivanum, Venezia 1747
- Uomini e civiltà agraria in territorio veronese dall'alto medioevo al sec. XX*, a cura di G. Borelli, Verona 1982
- L'uomo e la bestia antropofaga. Storia del lupo nell'Italia settentrionale dal XV al XIX secolo*, a cura di M. Comincini, Milano 2002

VARANINI G.M., *Una montagna per la città. L'alpeggio nei Lessini veronesi nel medioevo (secoli IX-XV)*, in *Gli alti pascoli dei Lessini veronesi. Natura storia cultura*, a cura di P. Berni, U. Sauro e G.M. Varanini, Verona 1991, pp. 1-75
Cronica della città di Verona descritta da Pier Zagata; ampliata, e supplita da Giambatista Biancolini..., II, 2, *Supplementi alla cronica di Pier Zagata dedicati a sua eccellenza il sign. Gianpiero Dolce*, in Verona, per Dionisio Ramanzini librajo a San Tomio 1749

Abstract

Note su lupi e "lupesse" a Verona tra medioevo e Rinascimento

La toponomastica veronese quattrocentesca ci tramanda notizia di una presenza diffusa del lupo, in epoca più o meno remota, in tutto il territorio veronese, dalla montagna alla pianura e fino alla Gardesana. Alcuni documenti tardo trecenteschi confermano questa presenza diffusa, ma reale ed effettiva, dell'animale, la cui cattura da parte di privati era premiata dall'autorità con la corresponsione di taglie. Nel primo Rinascimento è la pubblica autorità a farsi carico direttamente di organizzare battute di caccia a cui sono tenuti a prendere parte, anche con armi da fuoco, tutti gli uomini di un territorio.

Notes on wolves and "lupesse" in Verona between the Middle Ages and the Renaissance

The 15th century Veronese toponymy tells us of a widespread presence of the wolf, in more or less remote times, throughout the Veronese territory, from the mountains to the plains and up to the Gardesana. Some late 14th century documents confirm this widespread but real and effective presence of the animal, whose capture by private individuals was rewarded by the authorities with the payment of bounties. In the early Renaissance it was the public authority that directly took charge of organizing hunting expeditions in which all the men of a territory were required to take part, even with firearms.